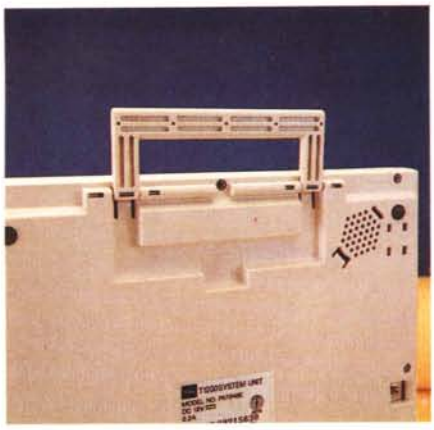
Toshiba T1200

di Andrea de Prisco

Toshiba ha colpito ancora. Il portatile che ci accingiamo a provare questo mese è il nuovo T1200, discendente diretto del Toshiba T1100 plus provato sul numero di maggio dello scorso anno. Rispetto al suo collega (che non sostituisce ma affianca) ha in più un hard disk da 20 mega, ulteriori 384 k di ram, il clock ancora più veloce, e una meccanica da 3.5" in meno. Non si tratta però solo di un T1100 plus... plus, ma a dire il vero di un computer completamente nuovo che ricalca del suo predecessore quasi esclusivamente la riuscitissima estetica e una perfetta ergonomia. Tra le novità di rilievo vi segnaliamo ad esempio che tutta la ram interna conserva i dati anche a computer spento assieme all'intero stato della macchina. Esattamente come dire che prima di spegnere non è più necessario «salvare», in quanto il sistema alla successiva accensione si ritroverà nello stesso punto in cui avevate deciso di smettere. Oltre a questo, la Ram in più dei soliti 640 k visibili da MS-DOS può essere usata indifferentemente come espansione LIM-EMS compatibile o come Ram disk non volatile nel quale possiamo trattenere i dati che adoperiamo più di sovente senza scomodare l'HD... che consuma. Il Toshiba T1200, infatti, pur disponendo di una memoria di massa così «dispendiosa» di energia, è ugualmente adoperabile a batterie quando non si è in casa. Dunque un vero e proprio portatile e non un semplice trasportabile o computer compatto che necessita sempre e comunque dell'alimentazione diretta da rete.

Ora i particolari...

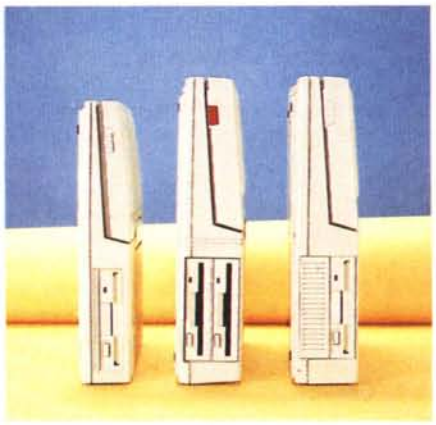


Il T1200 dispone, come gli altri Toshiba, di una comoda maniglia per il trasporto.

Toshiba T1200

Costruttore:
Toshiba Corporation - Tokyo
Distributore per l'Italia:
Toshiba Information Systems (Italia) S.p.A.
Via Cantù 11 - Cinisello Balsamo (MI)
Prezzi *(IVA esclusa):*

Toshiba T1200, manuale di Sistema, manuale MS-DOS, alimentatore	*L.*	*4.900.000*
Sistema operativo MS-DOS 3.2	*L.*	*145.000*
Modem 300/1200	*L.*	*510.000*
Borsa	*L.*	*68.000*
Batteria supplementare	*L.*	*90.000*
Tastierino numerico	*L.*	*96.000*



I tre portatili Toshiba: da sinistra, il T1000, il T1100 plus, il T1200.

Descrizione esterna

Il Toshiba T1200, esteticamente, non si differenzia molto dal suo «collega» T1100 plus. Le uniche diversità riguardano la mancanza della seconda fessura per micro floppy sul fianco destro della macchina e la disposizione dei connettori sul retro. Il cabinet è dunque praticamente lo stesso, colori compresi: beige chiarissimo e grigio per l'interno del coperchio display. A proposito di questo diciamo subito che si tratta del «solito» super display Toshiba che tanto ci ha entusiasmato quando provammo il T1100 plus. Confermiamo tuttoggi che si tratta certamente del miglior display (non retroilluminato) mai visto su di un portatile. A voler proprio fare i pignoli, l'unica cosa che si potrà (un giorno) migliorare è la visibilità laterale (che non riguarda però l'operatore, ma eventuali «spettatori») e la superficie del rivestimento ancora non antiriflesso. Per il resto, come abbiamo già detto 10 mesi fa, si tratta di un sistema di visualizzazione che nulla ha da invidiare, per qualità, ai migliori monitor per computer a fosfori verdi. Certo in questo caso bisogna un po' giostrare con le luci per ottenere il massimo contrasto, ma vi assicuro che lavorare con questo «coso» davanti è davvero un piacere. Restando in tema di ergonomia, la tastiera è anch'essa delle migliori disponibili, non dispone del tastierino numerico separato e, a differenza dell'economico T1000, i tasti hanno un tocco decisamente «convincente». Le dita corrono abbastanza spigliate su di essa e difficilmente si incorre in errori di battitura dovuti a falsi contatti o pressione accidentale di tasti indesiderati. Se chiudiamo il coperchio display a computer acceso, un comodo beep ci ricorda che, forse, lo stiamo dimenticando in funzione e, come per la lampadina di tutti i frigoriferi onesti, lo schermo si spegne

La tastiera del nuovo Toshiba con i tasti disposti ergonomicamente e il tastierino numerico «immerso».

Il profilo del portatile: la griglia sotto al drive copre l'hard disk interno.

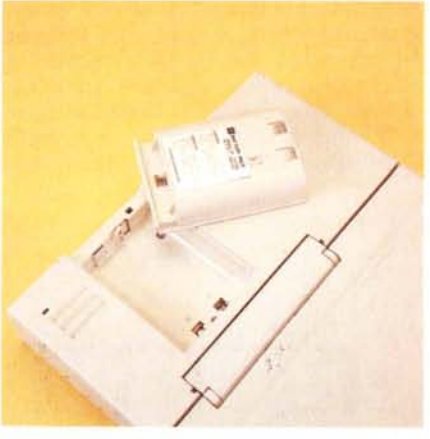
per minimizzare il consumo di corrente: tanto quando è chiuso nessuno lo guarda! Tra la tastiera e il display una comoda scanalatura permette di inserire una etichetta per dare personalità agli anonimi tasti funzione F1-F10: ciò è molto comodo per tutti i programmi che ne fanno un massiccio uso (la maggior parte...). Accanto a questa troviamo una serie di ben 6 spie LED che ci segnalano rispettivamente la pressione del tasto NumLock, l'attività delle due memorie di massa (micro floppy e HD), il funzionamento dell'uscita per monitor esterno, la velocità in uso in quel momento e l'emergenza da batterie scariche che potremo corredare di Beep-Beep sonoro (traduzione: «aiuto muoio...»).

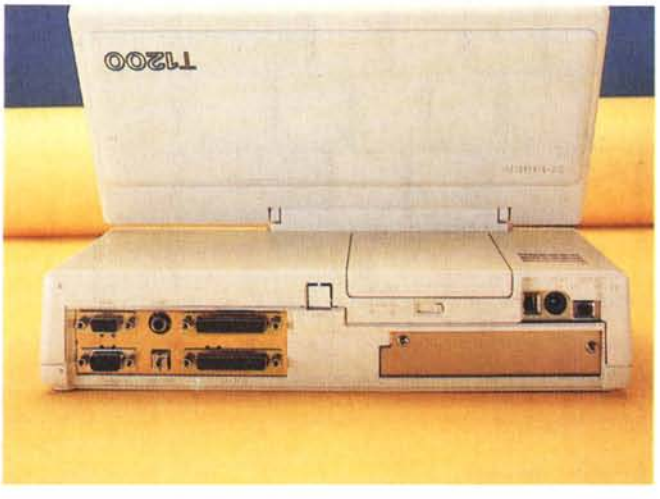
Sul lato sinistro della macchina, accanto al nottolino per la regolazione del contrasto e al selettore per un eventuale drive aggiuntivo, troviamo un inedito tasto di reset azionabile con la punta di una matita. Il perché di questa presenza è presto detto: come già annunciato, quando agiamo sull'interruttore di alimentazione del T1200 per spegnerlo... non si spegne, ma va praticamente in stand-by. Quello che stava facendo al momento dello spegnimento lo continuerà a fare al suo risveglio. Per fare proprio gli esibizionisti, possiamo ad esempio lanciare un programma e mentre il sistema lo sta caricando in memoria, spegnere il tutto per fargli dispetto. Provate dopo un po' a riaccendere la macchina: il caricamento così brutalmente interrotto continuerà da dove era rimasto e l'applicazione può partire come se nulla fosse mai successo. Capirete a questo punto che se per qualche causa il sistema si blocca, per quanto proveremo a spegnerlo e riaccenderlo il T1200 resterà bloccato fino a quando non daremo un energico reset col pulsantino laterale. Attenzione: con questo non vogliamo dire che il T1200 si «inceppa» (a noi non è mai successo, e di cose strane ne abbiamo fatte), ma potrebbe succedere con programmi non troppo puliti o a chi usa smanettare con programmini propri scritti chissà in quale linguaggio. Sul lato superiore troviamo un'altra novità: le batterie ricaricabili accessibili dall'esterno e quindi facilmente intercambiabili. Questa caratteristica può essere sfruttata soprattutto acquistando due o più di queste batterie da portarsi dietro e aumentare così l'autonomia quando si «gioca» fuori casa.

Per finire sul retro, oltre agli interruttori di alimentazione dell'HD e della macchina, troviamo le connessioni per le periferiche: stampante parallela, dispositivi seriali RS-232, floppy disk esterno, monitor monocromatico, monitor RGBI, tastierino numerico esterno. Accanto a queste, abbiamo come al solito la possibilità di inserire internamente un modem 300/1200 baud Hayes compatibile.

L'interno

Ogni volta che apro un Toshiba per una prova, e questa è già la terza volta, resto letteralmente a bocca aperta per la pulizia dell'insieme e per l'alta scala di integrazione adottata. La costruzione è molto modulare ovvero si individuano facilmente le singole componenti interne, come la sezione alimentazione, la piastra madre, la memoria, il controller per l'hard disk, tutte separate l'una dall'altra e cablate insieme utilizzando prevalentemente cavi piatti terminanti sempre con connettori. Modularità si-





▲ *Particolare del fianco sinistro: regolazione del contrasto e selettore per il drive esterno.*

Nella foto sopra, la nuova batteria ricaricabile accessibile dall'esterno.

◀ *Le connessioni della macchina: porta seriale, porta parallela, disco esterno, monitor RGB1 e monocromatico. Accanto a queste la presa per l'alimentatore, l'interruttore generale e quello per l'hard disk.*

gnifica inoltre assistenza tecnica facilitata, nel senso che bastano davvero pochi «colpi» per localizzare un eventuale guasto e sostituire immediatamente la parte difettosa. Purtroppo questa tendenza, a causa di un pur sempre sensibile lievitamento dei costi, va scemando sempre di più da un po' di anni a questa parte, e vederla mantenuta in una qualsiasi apparecchiatura non fa che rallegrare l'anima.

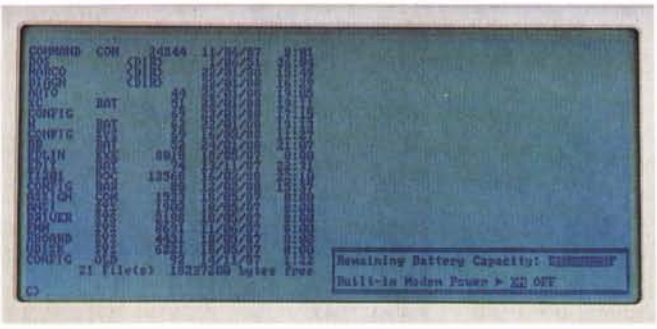
Tornando al nostro amato T1200, come era da aspettarsi, l'apertura del cabinet non comporta alcuna difficoltà tant'è che per esporre completamente a nudo tutta la piastra basta svitare solo poche viti.

Segnaliamo la presenza sulla piastra di due connettori per meccaniche microfloppy le quali, unite al fatto che il controller per HD è su una scheda a parte, ci fanno intuire che alla Toshiba pensino ad un nuovo T1100 con le solite due unità per microfloppy ma con in più la ram, in quantità maggiore, e dotata di batteria tampone per mantenere i dati a computer spento. L'idea non è male e per di più sarebbe possibile fare in un secondo tempo l'upgrade verso il T1200 «buttando» una delle due unità, installando il controller e l'HD al suo interno. Discorso analogo per la piccola scheda contenente la RAM: su questa troviamo lo spazio per altri 4 integrati che potrebbero espandere ulteriormente la memoria totale del sistema. Sono nostre illazioni ma... futuribili

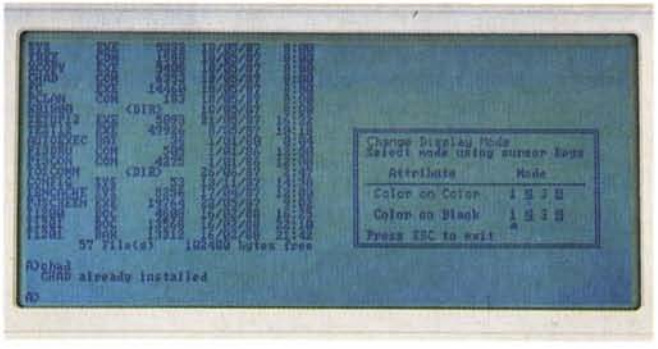
Il processore adoperato è un 80C86 ovvero la versione CMOS dell'Intel 8086: nei pressi di questo troviamo anche uno zoccolo per il coprocessore matematico 80C87.

Oltre alle batterie ricaricabili che alimentano il sistema quando non è collegato a rete, nel T1200 ci sono altre due piccole batterie ricaricabili, una mantiene in vita l'orologio interno, la seconda il contenuto della ram a computer spento. A proposito delle batterie principali diciamo subito che la durata di queste oscilla da 2 a 6 ore a seconda del fatto che utilizziamo o meno l'hard disk e quanti accessi effettuiamo alle memorie di massa. Fortunatamente l'HD è disinseribile agendo su un apposito interruttore presente sul retro e così possiamo economizzare energia «attaccandolo solo quando serve.

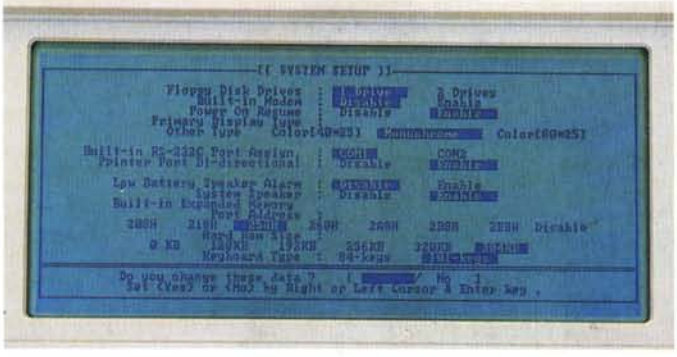
Il Microsoft Word all'opera: la visibilità del display, come mostrano queste foto, è ottima.



L'indicatore di carica delle batterie e l'interruttore «software» del modem opzionale, richiamabile con la sequenza Fn SysReq.



L'utility CHAD permette di «filtrare» le schermate a colori prima della visualizzazione sul display LCD.



Col programma SETUP12 possiamo eseguire il System SetUp.

Utilizzazione

Avere a disposizione anche fuori studio, ufficio o casa, la bellezza di ben 20 mega in linea non è cosa da poco. Non foss'altro per non portarsi dietro i soliti venti dischetti con la roba dentro, che impicciano e si possono perdere o... dimenticare. L'unica cosa che davvero manca all'hard disk è una terza posizione dell'interruttore di alimentazione di questo per un funzionamento con time out: dopo alcuni minuti di inattività ci piacerebbe che si spegnesse automaticamente per riaccendersi a nuovo ordine. Tra l'altro tale meccanismo è già implementato per metà: se spegniamo l'HD per riaccenderlo immediatamente dopo, questo resta spento fino a quando non eseguiamo il primo accesso. Dopo tale evento resta però acceso... finché non lo rispegniamo noi.

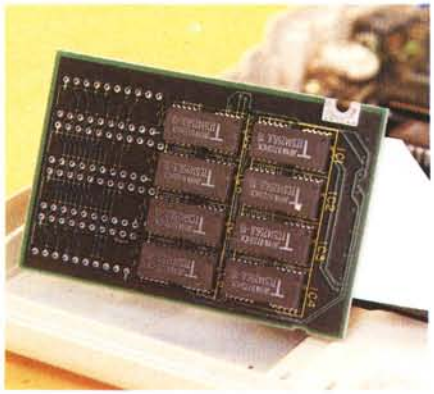
È così comodo usare l'hard disk «in

campo» che per risparmiare peso sarebbe addirittura ipotizzabile un portatile con sola questa unità (magari nel piccolo cabinet del T1000) alla quale attaccare, quando serve, un drive esterno. Risparmieremmo così peso, dimensioni e anche un po' di corrente. Non male.

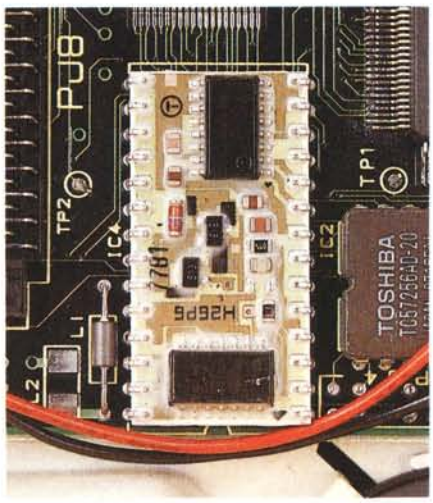
Molto comodo anche il cosiddetto hard ram disk che possiamo formattare (ebbene sì, per attivarlo ci vuole proprio il comando FORMAT) completo di sistema operativo e fare così il boot da questo all'accensione. Peccato che non ci si possa spingere oltre i 384 K, dunque solo applicazioni «semplici» potranno essere stivate lì dentro.

Come nel T1000, anche il T1200 dispone dell'utility CHAD che permette di filtrare le schermate a colori decidendo cosa visualizzare sullo schermo LCD in luogo di poco leggibili scritte colorate.

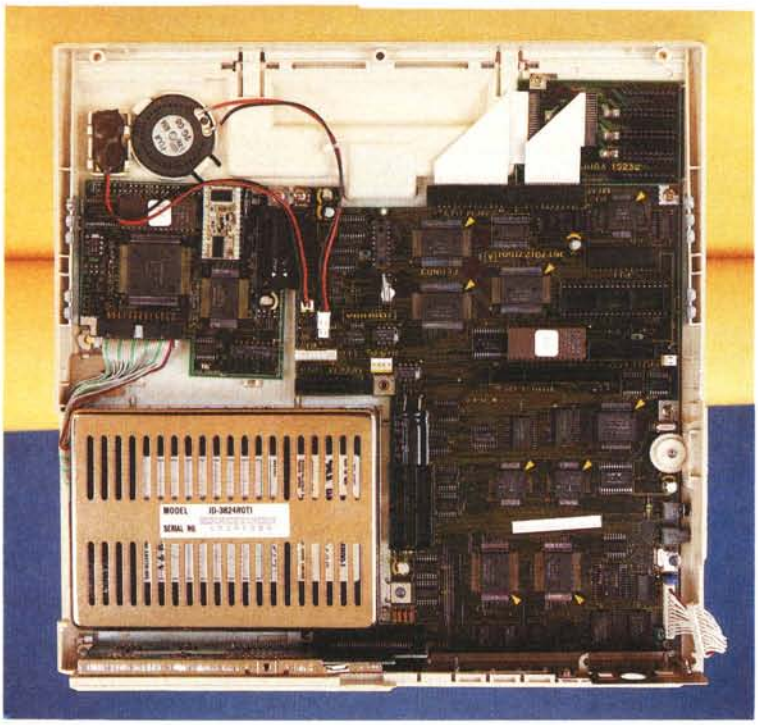
Ma la caratteristica veramente impressionante che salta subito fuori utilizzando un T1200 è sicuramente la velocità di elaborazione, stimata dall'utility SPEED come quella di un AT clock-ato a 5 MHz. Certo, se fosse un 80286 sarebbe un pochettino lento, ma trattandosi di un PC, siamo proprio a valori massimi. Per i pignoli, aggiungiamo che comunque è possibile dimezzare la velocità agendo sui tasti Fn PageUp e Fn PageDown: a velocità dimezzata la spia di alimentazione passa da verde a rossa. A proposito di Fn, tale tasto serve anche per cambiare set di caratteri, passare da LCD a CRT e viceversa, far comparire l'indicatore dello stato di carica delle batterie come una piccola window sullo schermo, con la quale possiamo anche accendere o spegnere l'eventuale modem interno.



Veduta d'insieme della macchina aperta. La minuscola scheda contenente ben 1 mega di Ram.



Ecco un esempio di integrato... ma non troppo.



L'elettronica del T1200: si noti in alto a destra l'hard disk e immediatamente sotto il suo controller. In basso, capovolta, troviamo la scheda con la Ram. Accanto al cicalino, le batterie che mantengono in vita l'orologio interno.

Conclusioni

Inutile dirvi che ancora una volta il Toshiba «di turno» ci ha letteralmente entusiasmati. Come al solito molti, moltissimi lati positivi, e solo poche lacune che viste da particolari ottiche potrebbero perfino non essere considerate tali. In una scala da uno a dieci non potremmo scendere sotto il nove e mezzo...

È vero anche però che il giudizio finale va dato tenendo conto, ahimé, anche dell'ormai famoso vil denaro, che nel caso specifico, trattandosi di un bel gruzzoletto, non possiamo non includere nella valutazione finale.

Effettivamente quasi cinque milioni esclusa l'IVA fanno un po' riflettere. Ma questo non è un problema... è ovvio che prima di spendere cinque milioni bisogna essere convinti di quello che si fa!

E tale convinzione sta a voi esplicitarla a seconda o meno delle vostre esigenze. Anche questo è abbastanza banalotto (!). Certo se avete la necessità di andare in giro non solo con molti programmi (questi infatti possono anche stare benissimo su venti dischetti e risparmiare quasi due milioni che però, attenzione, non dimenticate che non sono solo di hard disk) ma soprattutto avete la necessità di portarvi dietro molti dati, come un vostro archivio, la proposta della Toshiba non può non interessarvi.

In questo caso infatti diciamo pure che la scelta è obbligata, a meno che non vogliate impazzire con archivi spezzettati chissà come su più dischetti, e soprattutto non raccapezzarvici più una volta tornati in sede per aggiornare l'archivio «vero».